Inaugurato l'anno accademico del Centro sperimentale

Un cinema migliore col contributo di tutti

Dichiarazioni del ministro Corona sul criteri che hanno ispirato la nuova legge sulla cinematografia - Ingiustificate e offensive le insinuazioni che vorrebbero minacciata la libertà di espressione

Il compagno on. Achille Corona, ministro del Turismo e dello Spettacolo, ha aperto il nuovo anno accademico del Centro sperimentale di cinematografia — presenti autorità personalità della cultura e dell'arte, il corpo insegnante e docente del CSC e compagni — con un indirizzo di saluto che ha voluto essere qualcosa di più di un semplice augurio di buon lavoro. Il ministro ha colto infatti questa importante occasione per sollecitare tutte le categorie interessate a un proficuo dialogo intorno ai problemi del nostro cinema — ora nella nuova legge trovano un fertile terreno di soluzione — ribadendo che senza lo spirito concorso di tutti e il sforzamento degli interessi particolari per quelli generali, non è possibile raggiungere nessun risultato veramente duraturo.

Corona ha detto: «La data dell'inaugurazione, ritardata per motivi diversi a particolari avvenimenti della vita nazionale, coincide oggi con un dibattito sui ddl che rende più significativo ed interessante il discorso e nello stesso tempo con una polemica sui strumenti che debbono assicurare le sorti e lo sviluppo della cinematografia italiana».

I premi di qualità

Il compagno Corona, dopo aver accolto la proposta del commissario del Centro, Nicola de Pirro, sulla trasformazione del CSC in un centro sperimentale cinematografico e televisivo — come del resto prevede la legge — ha chiaramente indicato le strade per il superamento di una polemica che si è sviluppata in questi giorni attorno allo spirito e alla formulazione del testo legislativo. Da un canto il ministro ha rispettato come ufficiale la tesi, da alcune parti teorizzata, sulla presunta natura discriminatoria dei ddl e in particolare sugli articoli che riguardano i «premi di qualità», sostenendo che la lettura dello stesso nel suo complesso dimostra che le sue finalità sono ben altre e la strumentazione che ne consegue tende a difendere e a liberità d'espressione e la qualità del nostro prodotto; dall'altro ha ribadito la esigenza inderogabile che la nuova legge deve rendere effettiva e democraticamente operante) di contribuire alla elevazione del gusto del pubblico, permettendo che il buon prodotto raggiunga effettivamente il pubblico e favorendo tutti quegli autori (per es. attraverso la dotazione del fondo speciale per le cooperative di autori ed attori) che, credendo nel cinema, come mezzo di espressione artistica e culturale possono operare sensibilmente il nostro prodotto, anche attraverso una produzione media altrettanto dignitosa.

Il compagno Corona ha, concludendo, affermato che una legge non la fa né un ministro né un governo, ma tutti coloro che vivono e lavorano nel settore, si fa, cioè, con la partecipazione di tutti, con l'armonizzazione dei diversi interessi e in funzione di uno scopo di utile collettivo. Come le provvidenze di natura economica non si risolvono nel credito, che viene ad essere nel ddl aumentato, quasi duplicato, così la legge nel suo insieme non potrà sottrarre tutto il meglio di se stessa se le forze del cinema non collaboreranno e con il governo e con il Parlamento, per dare al Paese non una legge eterna, ma uno strumento adeguato ai tempi, che risponda alle esigenze sentite dalla cultura, e dall'industria, e soprattutto del pubblico, nello interesse del Paese».

Aveva aperto la manifestazione il commissario del Centro Nicola Pirro. Egli si è particolarmente soffermato sulla esigenza di trasformare, in virtù di una legge, l'attuale istituto in un «Centro sperimentale di cinematografia e televisione», di dare, sostenendo già le premesse di ordine finanziario, tecnico, organizzativo. De Pirro ha quindi segnato che sulla base dello stanziamento di bilancio, già previsto e per una richiesta del Centro, potranno essere risolti numerosi problemi dall'ampliamento della sede per completare le attrezzature cinematografiche a una nuova e più adeguata regolamentazione del rapporto di lavoro degli insegnanti, per non escludere il potenziamento dell'attività culturale del CSC.

Consuntivo

Ha quindi preso la parola il direttore del CSC, Leonardo Pinzauti, che ha svolto un consuntivo dell'attività svolta nel '64. Egli ha precisato che nello scorso anno sono state completate nuove sale scolastiche, una nuova biblioteca, e che hanno frequentato i corsi 43 allievi italiani e 18 stranieri, ottenendo il diploma 20 studenti italiani e 6 stranieri. Sul terreno pratico il Centro sperimentale di cinematografia ha compiuto numerose esercitazioni televisive e cinematografiche collettive, ha organizzato incontri con numerose personalità del cinema — vedi Pier Paolo Pasolini, Roberto Rossellini, la attrice svedese Ingrid Thulin — ha svolto nella sua sezione culturale una ricca attività editoriale, di cineteca, di partecipazione a manifestazioni cinematografiche nazionali e internazionali, di scambi con tutte le cineteche più importanti degli altri paesi.

Una relazione stimolante e ricca di contributi originali, ha data Antonio Petricioli con la sua produzione sul tema «Cinema e letteratura». Lo studioso si è soffermato ad analizzare le molteplici influenze letterarie nel cinema dimostrando come tale collaborazione sia positiva soprattutto quando il cinema, anziché snaturare la pronria natura e stesa, trova nel testo letterario occasioni di potenziamento del suo linguaggio e della sua autonomia espressiva. L'oratore ha quindi dimostrato come l'opera d'arte non possa esaurirsi nella sola presa in esame delle sue connotazioni sociologiche, come ha tentato di fare, sia pure con larghezza di motivazioni, lo Hauser.

Petricioli ha quindi passato in rassegna i generi letterari così particolarmente sfruttati dal cinema vedi la letteratura del libertinaggio o più precisamente erotica, dimostrando come la tendenza alla distruzione del procedimento naturalistico, al canone letterario e descrittivo compiuto in questi ultimi decenni (vedi Pegasus Joyce), ha permesso allo stesso cinema di trovare nuovi moduli espressivi e più vicini agnosvoi con la realtà (vedi neorealismo). Il relatore ha concluso la sua orazione sostenendo l'esistenza di fatto fra la stessa letteratura del «nouveau roman» e i giovani autori cinematografici, e ha concluso notando che questa ricerca dell'oggettivo obbliterò nell'arte è un sintomo della più antidemocratica ricerca della verità da parte dello artista.

F. C.

Scelti i finalisti al Premio «Il ceppo»

PISTOIA, 4. — La commissione giudicatrice del decimo premio letterario nazionale «Il ceppo» si è nuovamente riunita per l'esame dei dieciassè lavori rimasti in gara ed ai termine dei lavori ha formulato la seguente ristretta rosa: Alberto Casiraghi, Antonio Di Giorgio, Silvio Gigli, Massimo Grillandi, Leonetto Leoni, Fulvio Longobardi, Mario Picchi, Francesco Pieri.

Fra questi dovrà uscire il vincitore del mezzo milione di lire e del premio del Presidente della Repubblica e della presidenza del Consiglio dei ministri. La cerimonia della proclamazione dei vincitori si svolgerà domenica prossima 7 febbraio nel salone del '700 dell'Accademia del Ceppo.

Le Mostre a Roma

Hockney all'«Obelisco»

«Quando per la prima volta nel 1920 vidi i quadri di Hogarth rimasi colpito da un miracolo inexplicabile. Mi trovavo davanti al più grande artista inglese, a prescindere da Blake. E fittavia la sua arte non aveva alcun legame apparente con quella inglese o europea. Come fece Hogarth a creare dal nulla un arte complicatamente nuova così per il soggetto come per la forma?». Così inizia il libro di Antal, tradotto recentemente in Italia col titolo *Grandi e Libertini nella pittura di Hogarth* (Il Saggiatore, Milano 1964).

Il famoso pittore inglese David Hockney (uno dei presunti «popsers» inglesi) ha meditato a lungo sul virile messaggio di Hogarth, e ricorre a lui nei momenti di incertezza: ha chiesto aiuto al più inglese dei pittori inglesi. Hockney presenta oggi una serie di incisioni sul tema «A Rake's progress, London New York 1961/62» ricalcando così anche la tematica di Hogarth. «La carriera d'un libertino», è vero: ma questa volta il libertino è lui, Hockney, che passa l'Atlantico e approda in America, paese delle gracili nevrosi e dei ristretti ideali. Il vocabolo «libertino» riprende il suo originario significato che non è quello di «licenzioso» e «regolato» bensì di «amico della libertà della virtù»: e i «libertini» in questa accezione erano ben noti a tutte le polizie del Settecento. Ma le differenze ci sono. Hogarth parlava dei fatti privati d'un libertino, mentre Hockney parla dei fatti pubblici di tutta una società. Hogarth parlava a fondo stretti dei suoi personaggi e ci ha dato una serie di biografie, Hockney parla sperimentale della sua esperienza, e ci dà una autobiografia.

Hockney esercita uno stile fine e sottile che prende da Ben Shahn l'uso spregiudicato della linea, che prende da Hogarth la forza dissacrante degli accostamenti imprevisti. E' tutta una questa figurazione che unisce il tuso e il nero (anche con sottilissimi stendhaliani) in rapporti quasi topologici con il senso della vignetta pubblicitaria sul quotidiano a grossa tiratura.

Il viaggio vero di Hockney in USA (da cui sono derivate queste sedici incisioni) è del settembre 1961. Che ha visto negli USA, il libero inglese, l'arrabbiato» dalla logica fondamentale? Ha visto la commedia delle elezioni, la farsa delle predica popolari, la tragedia del serpente divoratore, l'elezia dei piccoli uomo-massa, forse infelici ma dotati in compenso di «transistor» soccorritori.

Mancini alla «Galleria Penelope»

Romeo Mancini è perugino, nel 1948 a Roma dove ha assistito alla lotta ne figurativi e ritratti, sempre però restando morto nella sua posizione quotidiana. Mancini non rifiuta gli apporti di una cultura pittorica moderna, ma non vuole neanche rinunciare ai dati requisiti da una lunga tradizione.

Il suo spazio può essere quello infinito di Piero come può essere quello dilatato dei suoi antichi padri (il Perugino, per esempio); la sua figurazione emerge a brani, perché «deve minante la messa a fuoco operata dal pittore (e il nome alloriante è quello di Bacon). Naturalmente la nostra evocazione, ma non vuol essere solo un sistema di coordinate per situare il linguaggio di Mancini, e non una spiegazione definitiva.

Del resto, Mancini non si arrende mai al mondo creato, non sceglie la comoda accettazione ma la sublime difficoltà di un originario significato che non è quello di «licenzioso» e «regolato» bensì di «amico della libertà della virtù»: e i «libertini» in questa accezione erano ben noti a tutte le polizie del Settecento.

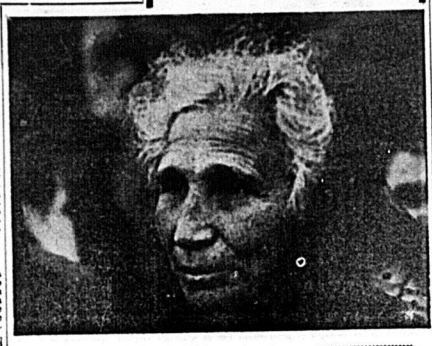
Ma le differenze ci sono. Hogarth parlava dei fatti privati d'un libertino, mentre Hockney parla dei fatti pubblici di tutta una società. Hogarth parlava a fondo stretti dei suoi personaggi e ci ha dato una serie di biografie, Hockney parla sperimentale della sua esperienza, e ci dà una autobiografia.

Hockney esercita uno stile fine e sottile che prende da Ben Shahn l'uso spregiudicato della linea, che prende da Hogarth la forza dissacrante degli accostamenti imprevisti. E' tutta una questa figurazione che unisce il tuso e il nero (anche con sottilissimi stendhaliani) in rapporti quasi topologici con il senso della vignetta pubblicitaria sul quotidiano a grossa tiratura.

Il viaggio vero di Hockney in USA (da cui sono derivate queste sedici incisioni) è del settembre 1961. Che ha visto negli USA, il libero inglese, l'arrabbiato» dalla logica fondamentale? Ha visto la commedia delle elezioni, la farsa delle predica popolari, la tragedia del serpente divoratore, l'e-

MAURIZIO FAGIOLO

Documentari al Festival dei popoli



CONTROCAMPO

VARSAVIA: AL PRIMO POSTO IL CINEMA ITALIANO

VARSAVIA, 4. — Si è svolto a Varsavia, nei giorni scorsi, un «Festival del festival cinematografici», nel quale sono stati presentati alcuni dei film che hanno riportato maggior successo nei festival internazionali del 1964.

La produzione cinematografica italiana ha occupato il primo posto nel programma del festival, con tre film («Deserto rosso», «Sedotta e abbandonata» e «La vita agra») interamente nazionali e con una coproduzione italo-francese («Il diario di una cameriera»).

Seguono, con tre film, la Polonia, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia; con un film la Gran Bretagna, la Francia, la Svezia e l'Ungheria.

«Deserto rosso», prolettato con grandissimo successo, è stato unanimemente considerato la maggiore attrazione del festival. Ottimo successo hanno inoltre riportato «La vita agra» e «Sedotta e abbandonata». Quest'ultimo, già presentato in serata di gala dall'ambasciata d'Italia in Varsavia nel novembre scorso, è stato acquistato dalla Polski Film.

RITORNA SULLO SCHERMO IL CELEBRE POIROT

LONDRA, 4. — Il personaggio di Hercule Poirot, il popolare investigatore belga creato dalla fantasia di Agatha Christie, avrà sullo schermo i tratti di Tony Randall. L'attore ha infatti accettato l'offerta della MGM di interpretare «The A.B.C. murder», imperniato sulle avventure di Poirot, ed ha cominciato a girare a Londra le prime scene del film diretto da Frank Tashlin.

Altri interpreti principali sono Anita Ekberg e Robert Morley, nel ruolo del capitano Hastings. Il trucco per trasformare Randall in Poirot è particolarmente laborioso: prima di ogni ripresa l'attore si deve sottoporre per circa due ore all'opera del truccatore. «Tashlin — ha detto Randall — si diverte ad imitare Truffaut: gira riprendendo le immagini negli specchi o attraverso dei boccali: non ho mai visto niente di così brillante». E' la prima volta dal 1931 che il personaggio di Poirot viene portato sullo schermo.

DE SICA A PARIGI PER REALIZZARE «UN MONDO NUOVO»

Vittorio De Sica è partito ieri da Roma per Parigi. Il regista ha dichiarato alla partenza da Fiumicino di recarsi nella capitale francese per gli ultimi sopralluoghi prima di dare inizio al film «Un mondo nuovo» la cui sceneggiatura è stata curata da Cesare Zavattini. De Sica ha detto che questo prossimo lavoro si rifà, come stile cinematografico, a «Umberto D.», l'intreccio si sviluppa attorno ad una delicata storia d'amore ambientata a Parigi tra due studenti di diversa nazionalità. L'inizio del film è previsto per il 15 febbraio prossimo. Protagonista maschile sarà Nino Castelnuovo; ancora in sospeso il nome della protagonista femminile.

LO SPORT VISTO DALLA MACCHINA DA PRESA

La XXI edizione del concorso internazionale di cinematografia sportiva, che si svolge annualmente a Cortina d'Ampezzo, sotto gli auspici del ministero per il Turismo e lo Spettacolo, si inizierà quest'anno il 1. marzo per concludersi il 7 dello stesso mese. Nella serata inaugurale sarà proiettato un film spettacolare a lungometraggio di carattere sportivo. Ventidue sono le nazioni, che fino a questo momento hanno inviato proprio film o annunciata la loro partecipazione.

I film presenteranno ogni genere di sport: dall'atletica pesante alla leggera, dall'automobilismo, motociclismo, caccia grossa, pesca, calcio al tennis ecc.

E' previsto uno speciale premio per il migliore film televisivo.

FIRENZE, 4. — E' proseguita anche oggi la rassegna del film in concorso al VI Festival dei popoli. Questa sera è stato proiettato «Nostro su una minoranza», di Giancarlo Mingozzi, presentato dal Canada. Il film, pur prodotto da un paese straniero, è l'unico in concorso che porti la firma di un regista italiano. E' un documentario sugli emigranti italiani a Montreal: la macchina da presa scruta nei quartieri italiani di questa città, coglie gli aspetti della vita dei nostri emigranti (la ricerca del lavoro, i modi di impiego delle ore libere, ecc.), indaga sulle reazioni di questi nostri connazionali, per le maggior parte contadini del Sud, a confronto con la realtà della grande città canadese.

Collaterali

Ed ora vediamo se ci sa fare davvero

Il film con protagonista Sophia Loren (nella foto), «I tre volti» sarà presentato l'11 febbraio in prima mondiale al teatro Nuovo di Milano. Alla prima del film in serata di gala, interverranno la stessa Sophia, Alberto Sordi, altro protagonista del film, il produttore Dino de Laurentiis ed i tre registi degli episodi del film: Michelangelo Antonioni, Franco Indovina e Mauro Bolognini

SPETTACOLI SPETTACOLI SPETTACOLI

LIVORNO

PRIME VISIONI

GRAN GUARDIA: Una nave tutta sua, technicolor panavision. con Robert Walker e Burl Ives

GRANDE: Le bambole - con Gina Lollobrigida, Nino Manfredi, Jean Sorel (vietato ai minori di 18 anni)

GOLDONI: Il ponte sul fiume Kwai (ultimo spettac. inizio ore 21,30)

MODERNO: Soldati e caporali - con Tony Renis, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia

ODEON: Gli eroi di Fort Worth con Edmund Purdom e Priscilla Lane

SECONDE VISIONI

METROPOLITAN: I quattro di Chicago - technicolor - con Frank Sinatra e Dean Martin

ATTRO MORI: Angelica - technicolor con Michele Mercier e Robert Hossein

SORGENTI: Gli innamorati - con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi

TERZE VISIONI

AURORA: Arrivano i dollari, con Alberto Sordi e Nino Taranto

ARLECCHINO: Billy Bud — Jerry 8 e tre quarti

LAZZERI: La storia di David — Il cavaliere solitario

JOLLY: La grande speranza - con L. Maxwell e R. Baldini

POLITEAMA: Amante di guerra — L'uomo del Nevada

SAN MARCO: Il dottor Stranamore — L'uomo di Lazarus

CASTIGLIONCELLO: Ercole contro Molok - cinemascope technicolor - con Gordon Scott

SOLVAY: Sexy proibito - cinemascope technicolor

SIENA

ODEON: Toptaxi

MODERNO: Il vento infuocato del Texas

SENESE: La dolce vita

IMPERO: L'uomo della valle maledetta

TERNI

VERDI: L'uomo che non sapeva amare

MODERNO: Le bambole

POLITEAMA: I due pericoli pubblici

GIARDINO: Il leggendario conquistatore

ELETTRA: La vergine delle aquile

Televisione

Legioni in lacrime

E' probabile che qualche legione di telespettatori si sia sciolta in lacrime di fronte al dramma sentimental-piccolo borghese dei protagonisti de La nemica *di Dario Niccodemi, creato dal loro autore con il palese scopo di toccare le corde più sensibili del sentimentalismo. Ma anche se questo sarà avvenuto, della qual cosa siamo tanto ottimisti da dubitare, non potremo ascriverlo tra i meriti del programmisti della nostra TV che non trovano niente di meglio per suscitare un po' di interessi se non più semplicemente, per riempire il vuoto di una serata, che far ricorso a fantasmi del passato o a sottoprodotti culturali che nulla hanno a che vedere con la nostra cultura e con il gusto del nostro tempo, in cui i protagonisti de* La nemica *farebbero la stessa figura del trio Lescot dopo di una platea di teen-agers puliti per lo «pelpe».*

Complicare le cose ci si è messa anche la regia, visibilmente svogliata.

* * *

Sul Nazionale, prima del serrato sul Pilo Quinto Sequenziale di Tito Di Stefano di cui giovedì, Enzo Tortora ha presentato, in modo abbastanza disinvolto, il quattro scolastiche, un «capostipite» della zonzone condiscendi-Achille Togliani. La trasmissione — un pretesto per cucire insieme quattro canzoni — si è leggermente salvata proprio grazie all'abilità di questo presentatore che la TV troppo spesso trascura.

G. G.

NOTIZIARIO

Riprende Maigret con «Una vita in gioco»

La serie dedicata alle inchieste del popolare commissario Maigret continua Domenica prossima e venerdì 12, il Programma Nazionale, alle 21, presenta la prima e la seconda puntata di un altro «giallo» di Georges Simenon, *Una vita in gioco*.

Con Gino Cervi e Andreina Pagnani — che questa volta sarà presente solo nella seconda puntata — sgirà uno studio di attori tra cui Francesco Volpi, Mario Maranzana, Daniele Tedeschi, Gian Maria Volontè, Mario Pisani, Stella Mainardi, Mile Stanic.

La prima puntata comincia con una drammatica fuga dal carcere parigino della Sante, predoposto allo stesso Maigret. Il commissario è convinto che un prigioniero, il garrone di Renato Heurtin, condannato alla pena capitale non sia l'autore dell'assassinio di una ricca signora e della sua cameriera. Perciò, per salvare la vita di Heurtin, ricorre all'inconsueto espediente. Il condannato, dopo una finta esitazione, evade; e subito si mette in moto la macchina predisposta da Maigret per scoprire il responsabile o i responsabili del delitto. Il commissario ritiene che l'innocuo Heurtin sia la vittima di un cervello diabolico che dopo avere architettato e realizzato il crimine, è riuscito a spingere il giovane garzone fin quasi sulla ghigliottina. Ora l'evasa, con la sua fuga, potrebbe mettere il commissario sulla pista buona, per cui le mosse di Heurtin sono controllate da tutta la polizia parigina e, per una più stretta sorveglianza, dallo stesso Ispettore Dufour. Il fatto suscita qualche perplessità anzi, un giornale, il «Siffler», sembra molto informato e avanza l'ipotesi che nella faccenda ci debba essere appunto lo zampino della stessa polizia. Tutto questo mette Maigret di fronte a grossi rischi morali per il commissario e tuttavia disposto ad affrontare, pur di salvare un innocente.

Nella seconda puntata Maigret, grazie ad una pista che gli è stata offerta dalla polizia scientifica, va al caffè americano dove incontra Crolley, una ricca signora assassinata, e Radek, un personaggio che si comporta in maniera inspiegabile. Si tratta di un giovane di umili origini che frequenta il caffè a quel che sembra, solo per osservare la gente elegante che vi circola. Mentre il commissario è nel locale, Heurtin appare sul marciapiede antistante, lacero e stravolto. Maigret può così riprendere il controllo dell'evasio, senza che questi se ne accorga. A questo punto, Radek fa un'ordinazione inconsueta: dopo la consumazione, dichiara di non avere soldi per pagare. Per direzione del caffè fa intervenire la polizia di vicino commissariato. Allarmato dei poliziotti, Maigret dà loro l'ordine di condurre Radek nel suo ufficio. Nell'ufficio che tu conosci e Crosby vi sia comunque, Radek ammette. Ma l'interrogatorio successivo non approda a nulla e Radek è rilasciato. Tuttavia, Maigret ha avuto ora il compito di seguire da vicino Heurtin, comunica a Maigret che evasi si è rifugiato nella locanda di cui è proprietario il padre.

Jula de Palma fra i capostipiti

I cantanti «sofisticati» sono i protagonisti della quinta piccola storia delle dinastie canore su testi di Leo Chiosso e Luigi Rossi i nonda mercoledì prossimo alle 22 sul Nazionale TV. Protagonista della trasmissione è, questa volta, Jula De Palma, che interpreta un pout-pourri di suoi successi: *Domino, Arrivederci Roma* e *Quando una ragazza.*

8,30 TELESCUOLA

17,30 LA TV DEI RAGAZZI
a) I misteri di mr. Wizard;
b) Capolancetta

18,30 CORSO DI ISTRUZIONE POPOLARE

19 — TELEGIORNALE

19,15 CONCERTO SINFONICO

19,30 TEMPO LIBERO
Settimanale per i lavoratori

20 — TELESPORT

20,15 CRONACHE ITALIANE

20,30 TELEGIORNALE

Questa sera (ore 21, Programma nazionale) va in onda l'attesa edizione televisiva di «Coriolano» di Shakespeare. Eccone una scena con Umberto Orsini (in ginocchio)

21 — CORIOLANO
di William Shakespeare
Con Paolo Bonacelli, Lilla Brignone, Umberto Orsini
Regia di Claudio Fino

23,15 TELEGIORNALE

21 — TELEGIORNALE

21,15 LA CONQUISTA DELLA TERRA
«Una inchiesta in Olanda»
di E. Gras e M. Craveri

22,15 LA ROSA D'ORO
Rassegna televisiva degli spettacoli di Montreux

23 — NOTTE SPORT

Radio

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio, ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23; ore 6,35 Corso di lingua inglese; 8,30 Il nostro buongiorno; 10,30 La Radio per le Scuole; 11 Passeggiate nel tempo; 11,15 Musica e divagazioni turistiche; 11,30 Melodie e canzoni; 11,45 Musiche per archi, 12 Canzoni dodici; 12,20 Arlecchino; 12,55 Chi vuol saer lieto...; 13,15 Carilon; 13,25 Due voci e un microfono; 13,55-14 Giorno per giorno; 14,15 Trasmissioni regionali; 15,15 Le novità da vedere; 15,30 Carnet musicale; 15,45 Giramondo canzone; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Il Berliozio; 17,25 Discoteche private: incontri con collezionisti; 18 Vaticano Secondo; 18,10 Radiotelefortuna 1965; 18,15 Rosario, di Federico De Roberto; 18,45 Musica da ballo; 19,10 La voce dei lavoratori; 19,30 Motivi in giostra; 19,34 Una canzone al giorno; 20,20 Applausi; a... 20,25 La Fargi di Offenbach; 21 Concerto sinfonico.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,20 Musiche del mattino; 8,40 Concerto per fantasia e orchestra; 9,35 Il flocco bianco; 10,35 Radiotelefortuna 1965; 10,40 Le nuove canzoni italiane; 11 Il mondo di lei; 11,05 Buonumore in musica; 11,30 Il Jolly; 11,40 Il portacanzoni; 12+12,20 Colonna sonora; 12,20-13 Trasmissioni regionali; 13 L'appuntamento delle 13, 14 Voci alla ribalta; 14,45 Per gli amici del disco; 15 Anticipazioni sul TV Salone Nautico Internazionale; 15,15 Per la vostra discoteca; 15,35 Concerto in miniatura; 16 Rapsodia; 16,35 Tre minuti per te; 16,38 Zibaldone familiare; 17,05 Itinerari musicali; 17,35 Non tutto ma di tutto; 17,45 Radiosolisto; 18,35 Classe unica; 19,30 I vostri preferiti; 19,50 Zig Zag; 20 La trottola; 21 Microfono sulla città: Caserta ovvero «Chi fa da se...»; 22,40 Musica nella sera; 22 L'angolo del jazz.

TERZO PROGRAMMA

Ore 18,30 La Rassegna: Letteratura italiana; 18,45 Julius Caesar; 19,45 Dischi ricevuti; 19,15 Panorama delle idee; 19,30 Concerto di ogni sera; 20,30 Rivista delle riviste; 20,40 Carl Maria von Weber; 21 Il Giornale del Terzo; 21,20 Boris Godunov.

IL TEMPO

L'affusso di aria fredda e moderatamente umida dall'Europa settentrionale continua ad interessare l'Italia ed in particolare le regioni centro-meridionali. Su tutte le regioni settentrionali irregolari più estesi sul Veneto e sul versante dell'alto Tirreno con possibilità di pioggie e di qualche nevicata. Tali fenomeni tenderanno ad estendersi alle regioni centrali ed a quelle meridionali.

Temperatura: stazionaria con valori minimi quasi ovunque al di sotto dello zero.

Venti: su Val Padana deboli variabili. Su versante tirrenico moderati intorno est, con rinforzi su alto versante. Sul versanti Jonico ed adriatico deboli settentrionali con rinforzi sul versante Jonico e dal basso adriatico.

Mari: Jonio e basso Adriatico molto mossi. Gli altri mari poco mossi con moto ondoso in lieve aumento nei bacini occidentali.